

STUDI ELLENISTICI
XIX

A CURA DI
BIAGIO VIRGILIO



MMVI

GIARDINI EDITORI E STAMPATORI
IN PISA

Volume pubblicato con i contributi
del Ministero dell'Università e della Ricerca e dell'Università di Pisa.

★

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione,
l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e
con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica,
il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la
preventiva autorizzazione scritta della
Giardini editori e stampatori in Pisa[®],
un marchio della *Accademia editoriale*[®], Pisa · Roma.
Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

★

Proprietà riservata · All rights reserved
© Copyright 2006 by
Giardini editori e stampatori in Pisa[®],
un marchio della *Accademia editoriale*[®], Pisa · Roma
<http://www.libraweb.net>

UFFICI DI PISA: Via Santa Bibbiana 28
I 56127 Pisa
Tel. +39 050542332 (r.a.) · Fax +39 050574888
E-mail: iepi@iepi.it
UFFICI DI ROMA: Via Ruggiero Bonghi II/b
I 00184 Roma
Tel. +39 0670452494 (r.a.) · Fax +39 0670476605
E-mail: iepiroma@iepi.it

Stampato in Italia · Printed in Italy

ISBN 88-427-1453-4 (brossura)
ISBN 88-427-1454-2 (rilegato)

SOMMARIO

PIERRE BRIANT, <i>Retour sur Alexandre et les katarraktes du Tigre. L'histoire d'un dossier (Première partie)</i>	9
LÉOPOLD MIGEOTTE, <i>La planification des dépenses publiques dans les cités hellénistiques</i>	77
JEAN-PAUL REY-COQUAIS, <i>Inscriptions et toponymes hellénistiques de Phénicie</i>	99
IVANA SAVALLI-LESTRADE, <i>Antioche du Pyrame, Mallos et Tarse/Antioche du Kydnos à la lumière de SEG XII, 511: histoire, géographie, épigraphie, société</i>	119
BLAGIO VIRGILIO, <i>Sui decreti di Metropolis in onore di Apollonio</i>	249
ALESSANDRO CAVAGNA, <i>Una moneta tolemaica in bronzo nella collezione Schledehaus del Kulturgeschichtliches Museum di Osnabrück</i>	269
DANIELE FORABOSCHI, <i>Moneta prolifera</i>	299
ANDREA PRIMO, <i>Mitridate III: problemi di cronologia e identità nella dinastia pontica</i>	307
BRIGITTE LE GUEN, <i>L'accueil d'Athéniôn, messenger de Mithridate VI, par les artistes dionysiaques d'Athènes en 88 av. J.-C.</i>	333
FEDERICOMARIA MUCCIOLI, <i>Philopatris e il concetto di patria in età ellenistica</i>	365
CONE KRSTEVSKI, LAURA BOFFO, <i>La polis in località Isar-Marvinci e l'amministrazione romana nella provincia di Macedonia</i>	399
UMBERTO LAFFI, <i>L'iscrizione di Efeso sui privilegi di insegnanti, sofisti, medici (I. Ephesos, 4101)</i>	453
DOMITILLA CAMPANILE, <i>Sommi sacerdoti, asiarchi e culto imperiale: un aggiornamento</i>	523
CARLO SLAVICH, <i>Carminius Claudianus Asiarca</i>	585
CHRISTOPHER P. JONES, <i>Institutions and Cults in the Letters of Apollonius of Tyana</i>	599

NOTE E DISCUSSIONI

ANDREA PRIMO, *Il ruolo di Roma nella guerra pontico-pergama del 183-179: Giustino XXXVIII, 6.1* 617

BIAGIO VIRGILIO
SUI DECRETI DI METROPOLIS
IN ONORE DI APOLLONIO

I. I due decreti, p. 249 ~ 2. Le linee 28-36 del primo decreto, p. 255 ~ 3. Traduzione dei due decreti, p. 263.

I. I DUE DECRETI

IDUE decreti emanati dalla città di Metropolis in Ionia in onore del cittadino evergete Apollonio, riuniti e incisi su due lati di un blocco di marmo che costituiva la base della statua dell'evergete, sono stati rinvenuti nel 1999 sulla terrazza del *bouleuterion* nel corso degli scavi condotti da Recep Meriç a Metropolis (città attalide nel III-II sec. a.C., sulla strada fra Smirne ed Efeso, fra gli attuali villaggi di Yeniköy e Özbey nel distretto di Torbalı¹). I nuovi documenti sono stati egregiamente pubblicati nel 2003: Helmut Engelmann ha curato l'edizione e la traduzione tedesca (*Die Inschriften*, pp. 4-11); Boris Dreyer ha curato l'ampio commento distribuendolo in due parti: la prima (Teil I. *Zeilenkommentar*, pp. 13-65), con il commento lineare-puntuale a ciascuno dei due decreti; la seconda (Teil II. *Historische Kommentar*, pp. 66-90), con un commento storico dedicato alla rivolta di Aristonico in generale e alla luce dei nuovi importanti dati che emergono dal decreto cronologicamente più recente di Metropolis in onore di Apollonio. Fra gli indici e la bibliografia (pp. 91-134), si apprezza in particolare l'accurato indice greco (pp. 91-100). Infine, alla carta del territorio di Metropolis sono fatte seguire le foto dei due decreti (Taf. I-II) che tuttavia non agevolano un controllo diretto del testo. Gli editori hanno scelto di presentare i due decreti non seguendo l'ordine cronologico ma partendo dal secondo e ultimo

¹ R. MERIÇ, *Metropolis in Ionien. Ergebnisse einer Survey-Unternehmung in den Jahren 1972-1975* («Beiträge zur klassischen Philologie» 142), Königstein/Taunus 1982; ID., *Metropolis Excavations: the first five Years 1990-1995*, Izmir 1996.

decreto, inciso sulla faccia principale (A. *Dekret der Hauptseite*) della base, che è stato all'origine della statua in onore dell'evergete e della incisione anche del decreto più antico sulla faccia secondaria (B. *Dekret der Nebenseite*) della stessa base.² (Nella mia esposizione seguirò invece l'ordine cronologico dei due decreti).

L'interesse dei nuovi documenti e i meriti degli editori sono indubbiamente notevoli e sono testimoniati dai contributi e dalle recensioni che sono presto seguite alla pubblicazione del volume.³

Il decreto più antico (40 linee), emanato nel 15° anno del regno di Attalo II (144/143 a.C.), riguarda i titoli di merito di Apollonio che si è illustrato prima all'estero, poi in patria come ambasciatore «presso i re e altri» e come evergete: egli ha composto dei conflitti d'interesse su delle terre sorti con i vicini, ha contribuito a risolvere a favore della città alcune controversie fiscali, grazie a lui la città ha ottenuto dal re (probabilmente Attalo II) sovvenzioni annuali per l'approvvigionamento di olio per il ginnasio e per l'istruzione dei fanciulli di condizione libera.

Il punto critico di questo decreto è rappresentato dalla interpretazione che bisogna dare del verbo ἐφευρίσκω (l. 19) nel contesto della controversia fiscale risolta da Apollonio contro gli appaltatori delle tasse di transito del fiume Kayster (ll. 18-24). B. Dreyer ritiene che il verbo ἐφευρίσκω «... significa "produrre utili supplementari" e indica un guadagno supplementare per quel che riguarda la riscossione del pedaggio»;⁴ pertanto egli spiega la con-

² IK 63: *Die Inschriften von Metropolis. Teil I. Die Dekrete für Apollonios: Städtische Politik unter den Attaliden und im Konflikt zwischen Aristonikos und Rom*, herausgegeben von B. DREYER und H. ENGELMANN, Bonn 2003.

³ C. P. JONES, *Events surrounding the Bequest of Pergamon to Rome and the Revolt of Aristonikos. New Inscriptions from Metropolis*, «JRA» 17 (2004), pp. 469-485; PH. GAUTHIER, *Bull. Épig. 2004*, 280-282; B. VIRGILIO, *Sulle città dell'Asia Minore occidentale nel II secolo a.C.*, «Studi Ellenistici» XVI, Pisa 2005, pp. 531-564: 560-563; C. EILERS, «JRS» 95 (2005), pp. 253-254; B. PUECH, «AE» 2003 [2006], 1679. Il secondo decreto di Metropolis è stato nuovamente considerato da B. DREYER, *Rom und die griechischen Polisstaaten an der westkleinasiatischen Küste in der zweiten Hälfte des zweiten Jahrhunderts v.Chr. Hegemoniale Herrschaft und lokale Eliten im Zeitalter der Gracchen*, in A. COŞKUN (Hg.), *Roms aufwärtige Freunde in der späten Republik und in frühen Prinzipat*, Göttingen 2005, pp. 55-74.

⁴ B. DREYER, *I. Metropolis*, pp. 50-57: 55: «... bedeutet ἐφευρίσκω "zusätzli-

troveria fra Metropolis e gli appaltatori delle dogane come dovuta alla mancata destinazione a favore di Metropolis delle somme incassate in più dagli appaltatori.⁵ Più semplice e, mi sembra, più convincente, la spiegazione di C. P. Jones: egli attribuisce al verbo ἐφευρίσκω il significato ordinario di 'inventare', e pertanto ritiene che gli appaltatori delle tasse abbiano 'inventato' delle nuove tasse per la città di Metropolis violando e di fatto vanificando qualche esenzione fiscale concessa alla città dai re Attalidi e ripristinata grazie all'intervento di Apollonio.⁶ L'evergete, infatti, «esortato ad intervenire, sostenne anche il giudizio contro di loro (*i.e.*: gli appaltatori delle tasse), grazie al quale egli preservò la liberalità stabilita per le tasse» (ll. 22-23: ὑπέστη παρακληθεῖς καὶ τὴν πρὸς τοὺτους / διάκρισιν, δι' ἧς ἐτήρησεν τὴν ὑποκειμένην ἐν τοῖς τέλεσιν φιλανθρωπίαν): «la liberalità (φιλανθρωπία) stabilita per le tasse» non può che riferirsi ai privilegi fiscali concessi a Metropolis dai re Attalidi.

Il decreto più recente e più importante (56 linee) è reso per la morte dell'evergete e porta la data del 6 Daisios (circa maggio) di un anno che può essere stato il 130⁷ o il 132 a.C.⁸ Dopo avere ripreso in generale il motivo dei titoli di merito di Apollonio per tutta la sua vita (ll. 3-13), il decreto richiama le circostanze della morte di Attalo III Filometore nel 133 a.C. e il pronto schieramento della città dalla parte dei Romani nella guerra contro Aristonico (nel

che Gewinne bringen" und bezeichnet einen zusätzlichen Gewinn bei der Erhebung der Maut.»

⁵ PH. GAUTHIER, *Bull. Épig.* 2004, 281 p. 651, è propenso a ritenere convincente la interpretazione data da B. Dreyer «de cette clause difficile, parce-que sans véritable parallèle.»

⁶ C. P. JONES, *art. cit.* (n. 3) pp. 476-477: 477: «Attalos II or a predecessor had granted Metropolis a 'concession' exempting it from certain tolls on goods conveyed th[r]ough the 'Caystrian harbor'. A common sense of ἐφευρίσκω is 'invent', and tax-collectors, probably royal, had 'invented new taxes' by levying them on items hitherto exempt ... The loss incurred by the Metropolitans in paying these taxes caused them to appeal to higher authority ... and thanks to Apollonios the 'established concession' was restored.»

⁷ B. DREYER, *I. Metropolis*, pp. 15, 42-43, 78, 90.

⁸ C. P. JONES, *art. cit.* (n. 3), pp. 480-485.

dossier epigrafico sulla guerra,⁹ il decreto di Metropolis contiene ora il riferimento più esplicito e più dettagliato). Nel decreto si legge che, mentre i Romani, «comuni benefattori e salvatori», avevano riconosciuto la *eleutheria* delle città in precedenza poste sotto la regalità di Attalo, Aristonico intendeva revocarla alla città. Per questo, Apollonio si è impegnato in ogni modo contro le pretese di Aristonico a regnare e sostenendo la determinazione del *demos* a salvaguardare la *eleutheria* (ll. 13-19). La città elesse perciò Apollonio comandante di un corpo di spedizione formato da *neaniskoi*¹⁰ e li inviò nella zona di guerra di Thyatira in Lidia. Qui egli ha saputo mantenere la disciplina dei giovani e ha reso manifesto a tutti il suo valore partecipando alle azioni militari e sostenendo i combattimenti col nemico (ll. 27-29: τήν τε κατὰ τοὺς νεα/νίσκους εὐταξίαν¹¹ παρέσχευ, καὶ τήν καθ' ἑαυτὸν εὐψυχίαν ἄπασιν τοῖς παρατυγχάνουσιν [φα]/νεράν ἐποίησεν, καὶ οὐδέποτε διακλίνας τὸν ἐσόμενον αὐτῶι πρὸς ἐναντίους ἀγῶνα κτλ).

Quando ormai l'impresa era alla fine, Apollonio morì «giudicando essere bello, dopo essersi battuto per la patria, per i cittadini e per la libertà restituita, avere come sudario la gloria e l'onore

⁹ P. BRUN, *Les cités grecques et la guerre: l'exemple d'Aristonicos*, in *Les cités grecques et la guerre en Asie Mineure à l'époque hellénistique*, sous la direction de J.-C. Couvenhes - H.-L. Fernoux, (Actes de la journée d'études de Lyon, 10 octobre 2003), Tours 2004, pp. 21-54: 44-52.

¹⁰ Giovani fra i 20 e i 30 anni: B. DREYER, *I. Metropolis*, pp. 34-35, con l'opportuno rinvio soprattutto a PH. GAUTHIER, M. B. HATZOPOULOS, *La loi gymnasiarchique de Béroia*, Athènes-Paris 1993, pp. 76-78, 100, 177 (cf. anche PH. GAUTHIER, *Bull. Épig.* 2005, 149).

¹¹ Εὐταξία esprime l'ordine e la disciplina negli eserciti, nelle guarnigioni e nel ginnasio, ma anche la regola e la rettitudine nella vita privata. I decreti di Metropolis documentano i varî significati di εὐταξία. Nel decreto più antico si legge che Apollonio ha condotto «la sua vita con laboriosità e disciplina» (ll. 6-7: φιλοπόνως καὶ μετ' εὐταξίας ὑφειστάμενος τὸν αὐτοῦ βίον). Nel decreto più recente (l. 28, *cit.*), εὐταξία riunisce in sé una doppia valenza: quella di disciplina propria di un contingente militare e, trattandosi di *neaniskoi*, quella di disciplina propria del ginnasio. Cf. B. DREYER, *I. Metropolis*, pp. 38, 46-47; B. VIRGILIO, *Le esplorazioni in Cilicia e l'epistola regia sulla indisciplina dell'esercito acquartierato a Soli*, «MUSJ» 59 (2006), in *stampa* (con ulteriore bibliografia e documentazione su εὐταξία nei varî contesti: militare, del ginnasio e della vita privata; per la εὐταξία nel ginnasio entrambi rinviano soprattutto a PH. GAUTHIER, M. B. HATZOPOULOS, *La loi gymnasiarchique de Béroia*, *cit.* [n. 10], pp. 102-105).

che gli persisteranno» (ll. 31-32: καὶ καλὸν εἶναι ἡγησάμενος ὑπὲρ πατρίδος καὶ πολιτῶν / καὶ τῆς ἀποδεδομένης ἐλευθερίας ἀγωνισάμενος ἐντάφιον ἔχειν τὴν ἐπεσομένην αὐτῶι δόξαν καὶ τιμὴν). Come ho già osservato altrove,¹² il termine ἐντάφιον ha qui più propriamente il significato di «lenzuolo funebre», «sudario», piuttosto che quello di «Gabe am Grabe»¹³ o di «grave-monument».¹⁴ Questa del decreto di Metropolis è, a mia conoscenza, la prima attestazione – non proveniente da iscrizioni funerarie¹⁵ – del motivo degli onori e delle virtù civiche come ἐντάφιον; il motivo retorico del καλὸν ἐντάφιον, rappresentato dalle virtù civiche, da un onore, dalla morte per la patria, dalla libertà, e perfino dal potere tirannico, è diffuso nella tradizione storiografico-letteraria.¹⁶ La presenza di questo motivo nel decreto di Metropolis è indizio dell'elevato livello compositivo e 'retorico' del decreto stesso: un aspetto raramente considerato negli studi di epigrafia ellenistica. L'interesse per questo aspetto delle iscrizioni ellenistiche risale alla *Griechische Kunstprosa* di Eduard Norden (1868-1941), dove per la prima volta era messo in evidenza il marcato uso di espressioni auliche, 'letterarie' e 'retoriche', nella grande iscrizione di Antioco I di Commagene al Nemrud Dağı, arrivando a riconoscerne la persistenza dello stile della 'prosa d'arte asiatica'.¹⁷

¹² B. VIRGILIO, *art. cit.* (n. 3), pp. 562-563 con nota 75.

¹³ H. ENGELMANN, *I. Metropolis*, p. 7. Cf. PH. GAUTHIER, *Bull. Épig.* 2004, 282 p. 653: «... "Gabe am Grabe" gløse plutôt que traduction ... mais il s'agit bien de "ce qu'on ensevelit avec le mort" ... l'ἐντάφιον consistant ici ... non point en objets précieux mais en "valeurs", à savoir "la gloire et l'honneur civiques"».

¹⁴ C. P. JONES, *art. cit.* (n. 3), p. 473.

¹⁵ Cf. SEG 26 (1976-1977) [1979], 1808 l. 3, con J. et L. ROBERT, *Bull. Épig.* 1977, 564 (epigramma funerario ellenistico dall'Egitto); TAM v.2, 1406 l. 5 (iscrizione funeraria sul sarcofago di un vescovo cristiano della seconda metà del IV secolo in Lidia).

¹⁶ B. DREYER, *I. Metropolis*, pp. 39-40; D. CAMPANILE, *Vivere e morire da sofista: Adriano di Tiro*, «Studi Ellenistici» xv, Pisa 2003, pp. 245-273; 266-273; B. VIRGILIO, *l. cit.* (n. 12).

¹⁷ E. NORDEN, *Die antike Kunstprosa vom VI. Jahrhundert v. Chr. bis in die Zeit der Renaissance*³, Leipzig 1915-1918, I, pp. 140-147; J. WALDIS, *Sprache und Stil der großen griechischen Inschrift vom Nemrud-Dagb in Kommagene (Nordsyrien). Ein Beitrag zur Koine-Forschung*, (Diss. Zürich), Heidelberg 1920. Cf. E. A. JUDGE,

La città di Metropolis elogia dunque Apollonio e gli decreta una statua di bronzo da collocare nell'*agora*. La statua è sovvenzionata 'spontaneamente' dai figli¹⁸ che dunque sono elogiati dal decreto e si vedono accordato il permesso di erigere sulla loro proprietà privata un *beroon* del padre davanti alla porta della città (Il. 34-42). Il decreto sollecita anche il recupero delle spoglie di Apollonio (l. 41: *περὶ τῆς τῶν ὀστῶν ἀνακομιδῆς*)¹⁹ perché la città possa

The Rhetoric of Inscriptions, in Handbook of Classical Rhetoric in the Hellenistic Period 330 B.C.-A.D. 400, edited by St. E. Porter, Leiden-New York-Köln 1997, pp. 807-828: 813-815 (con il rinvio a E. NORDEN, *l. cit.*, e a J. WALDIS, *op. cit.*).

¹⁸ PH. GAUTHIER, *Le décret de Thessalonique pour Parnassos. L'évergète et la dépense pour sa statue à la basse époque hellénistique*, «Tekmeria» 5 (2000), pp. 39-62, ha ben mostrato come, a partire dal II secolo a.C., le spese dei costosi onori decretati in favore degli evergeti (corona, statua, ecc.) non siano più, o per lo meno non siano prevalentemente a carico delle finanze cittadine ma siano 'spontaneamente' sostenute dagli stessi onorati o dai loro familiari: da un lato per le difficoltà finanziarie delle città, dall'altro per la volontà degli evergeti di conformarsi così al loro costante ruolo evergetico nei confronti della comunità (e forse anche seguendo l'esempio dell'evergetismo di alcuni re ellenistici che non avevano fatto pesare sulle finanze delle città, sostenendole essi stessi, le spese degli onori da queste decretati in loro favore). Cf. B. DREYER, *I. Metropolis*, pp. 40-41 nota 138.

¹⁹ Nel caso di Eugnotos di Acrefie, comandante della cavalleria dei Beoti morto suicida sul campo di battaglia dopo innumerevoli atti di valore, per non sopravvivere alla sconfitta nella guerra contro l'esercito invasore di Demetrio Poliorcete (293 o 291 a.C.), sono gli stessi nemici a restituire alla città la spoglia inviolata (*ἀσφάλητον*) dell'eroico comandante: L. MORETTI, *ISE* 69; J. MA, *The many Lifes of Eugnotos of Akraiphia*, «Studi Ellenistici» XVI, Pisa 2005, pp. 141-191. Sui funerali pubblici dei caduti in battaglia si deve partire dal celebre e discusso passo di TUCIDIDE II, 34 e dallo studio di F. JACOBY, *Patrios Nomos: State Burial in Athens and the public Cemetery in the Kerameikos*, «JHS» 64 (1944), pp. 37-66 = ID., *Abhandlungen zur Griechischen Geschichtsschreibung*, Leiden 1956, pp. 260-315 (vd. FRANCESCA MALTOMINI, *L'indagine di Jacoby sugli usi funerari ateniesi*, in *Aspetti dell'opera di F. Jacoby*, a cura di C. Ampolo, [«Seminari A. Momigliano» I, Scuola Normale Superiore, Pisa 18-19 dicembre 2002], Pisa 2006, pp. 93-108, e B. BRAVO, *Il Patrios Nomos di Jacoby, la critica del testo, il cimitero del Kerameikos nell'immaginario civico ateniese*, ibid., pp. 109-131). Sui riti funerari pubblici in età ellenistica, cf. P. HERRMANN, *Γέρας θανόντων. Totenruhm und Totenehrung im städtischen Leben der hellenistischen Zeit*, in *Stadtbild und Bürgerbild im Hellenismus*, (Kolloquium, München 24. bis 26 Juni 1993), hrsg. von M. Wörrle und P. Zanker, München 1995, pp. 189-197; M.-Th. COUILLOUD-LE DINAHET, *Les rituels funéraires en Asie Mineure et en Syrie à l'époque hellénistique (jusqu'au milieu*

celebrare degni funerali non appena gli inviati del senato romano abbiano debellato Aristonico e ristabilito pace e ordine (ll. 42-45). Infine, si dispone che il decreto sia esposto nell'agora, inciso con il precedente decreto sulla base della statua di Apollonio e corredato dei nomi dei giovani caduti a Thyatira (ll. 45-56).

2. LE LINEE 28-36 DEL PRIMO DECRETO

H. Engelmann ha presentato questa edizione delle ll. 28-36 del decreto più antico:

28 διόπερ ὁ Δῆμος ἐν ἅπασιν ε-
 [.....] αὐτῶι προαιρούμενος κατὰ τὸ δίκαιον ἐν τιμῆι τε καὶ
 προμηθίαι διὰ
 30 [.....] Ἀπολλώνιον, διατελεῖ ἐγμαρτυρουμένην δὲ καὶ τὴν
 ὑπὲρ
 [.....] ὅπως οὗτός τε κατὰ τὸ καλῶς ἔχον τιμῆς
 32 [τυγχάνηι τῆς καθηκούσης καὶ οἱ λοιποὶ] θεωροῦντες τὴν τοῦ
 Δήμου περὶ τῶν
 [.....] ἐθέλωσι] γ ἀμιλλᾶσθαι πρὸς ἀρετὴν ἔχοντες
 34 [.....] τὴν τοῦ Δήμου εὐχαριστίαν· δεδόχθαι τῶι
 [Δήμωι· ἐπαινέσαι αὐτὸν ἐπὶ τοῖς προγεγραμμένοις καὶ τοῦ
 ψηφίσμα-
 36 [τος ἀναγνωσθέντος, στεφανῶσαι αὐτὸν ἐν τῶι θεάτρῳ] κτλ

L'iscrizione è integra nelle linee 1-28, mentre presenta lacune di varia estensione all'inizio delle linee 29-40. L'editore H. Engelmann ha integrato la l. 32 e le ll. 35-40; C. P. Jones ha proposto una integrazione per la l. 33; Ph. Gauthier ha proposto delle correzioni alle integrazioni di H. Engelmann per le ll. 35-36. Per parte mia ritengo di potere proporre delle integrazioni per le ll. 29-31 e 34 che mi sembrano sostenute dall'interno stesso dei due decreti nei quali sono evidenti e forti le analogie e le riprese formulari e terminologiche.

du I^{er} siècle av. J.-C.), in *L'Orient méditerranéen de la mort d'Alexandre aux campagnes de Pompée. Cités et royaumes à l'époque hellénistique*, sous la direction de F. Prost, (Actes du Colloque international de la SOPHAU, Rennes, avril 2003), Rennes 2003, pp. 65-95.

Bisogna prima di tutto osservare quanto sia ampia l'oscillazione del numero delle lettere e quanto questa sia variamente e irregolarmente distribuita nelle linee 1-28 conservate integralmente: si passa dalle 51 lettere della l. 1 alle 79 lettere della l. 6 (nelle altre linee: 54 lettere nella l. 19; 56 nelle ll. 2, 20; 57 nella l. 18; 58 nelle ll. 4, 21-22; 60 nelle ll. 17, 25, 28; 61 nelle ll. 13, 26; 63 nelle ll. 3, 23-24, 27; 64 nella l. 5; 65 nelle ll. 15-16; 66 nelle ll. 10, 14; 67 nella l. 8; 68 nella l. 7; 69 nelle ll. 11-12; 70 nella l. 9). Nel decreto più recente l'oscillazione è pressoché identica: si passa dalle 67 lettere della l. 8 alle 94 lettere della l. 42. Tale oscillazione è certamente dovuta al fatto che le lettere non hanno ovunque una altezza uniforme; gli editori segnalano infatti che «le lettere, incise accuratamente, sono alte circa 0,7 cm., talvolta diventano anche più piccole ... Alcune linee hanno una scrittura più fitta, soprattutto nel decreto della faccia principale».²⁰ Questa descrizione e le alte oscillazioni del numero di lettere nelle linee fanno dubitare della 'accuratezza' dell'incisione. Pertanto non è possibile definire se non con approssimazione la varia estensione delle lacune che si riscontrano all'inizio delle linee 29-39 del decreto più antico qui preso in considerazione. L'oscillazione del numero delle lettere nelle varie linee dei due decreti di Metropolis è perfino più ampia, per esempio, di quella che M. Holleaux osservava nel decreto di una città della Misia in onore dello stratego attalide Korragos, dove «l'écriture est remarquable par son irrégularité» e «le nombre des lettres ... flotte arbitrairement du minimum de 28 (l. 15) au maximum de 44 (l. 11)».²¹ In casi di questo genere L. e J. Robert osservavano: «Cela peut montrer combien seraient trompeurs les calculs mécaniques de restitutions à tant de lettres par lignes».²²

²⁰ I. *Metropolis*, p. 2: «Die sorgfältig geschlagenen Lettern sind etwa 0,7 cm. hoch, gelegentlich werden sie kleiner ... Manche Zeilen sind eng gedrängt geschrieben, insbesondere im Dekret der Hauptseite.»

²¹ M. HOLLEAUX, *Inscription trouvée à Brousse*, «BCH» 48 (1924), pp. 1-57: 3-9 = *Études d'épigraphie et d'histoire grecques*, II, Paris 1938, pp. 73-125: 75-81 (M. HOLLEAUX, *ibid.*, pp. 45-48 = pp. 114-116, proponeva di attribuire il decreto alla città di Apollonia al Rindaco; L. ROBERT, *Hellenica* XI-XII, Paris 1960, p. 512 n. 2, a Miletropolis).

²² L. e J. ROBERT, *La Carie. II. Le plateau de Tabai et ses environs*, Paris 1954, p. 286.

Le integrazioni che propongo per le linee 29-31 e 34 del primo decreto di Metropolis tengono conto della approssimazione alla quale sono pervenuto osservando l'oscillazione del numero di lettere conservate negli spazi corrispondenti delle linee integre (ho cercato di migliorare con elaborazioni al computer la mediocre foto pubblicata in *I. Metropolis*, Taf. II); ma, al di là del semplice calcolo 'meccanico' del numero delle lettere, le integrazioni proposte mi sembrano sorrette dal contesto dei due decreti e dai luoghi paralleli.

Linea 29. (Il numero di lettere atteso può oscillare da 9 a 12 circa.) Una eventuale integrazione ἐ[πακολουθεῖν] αὐτῶι προαιρούμενος κτλ è stata giudicata improbabile: cf. B. Dreyer, *I. Metropolis*, p. 65 nota 266. Propongo invece: ε/[ὕχάριστος ὦν] αὐτῶι, o, meglio, ε[ὕ/χάριστος ὦν] κτλ, rispettando la divisione sillabica delle parole alla fine della linea 28 (il dubbio sulla collocazione della lettera ὕ dipende dal fatto che la foto in *I. Metropolis* non permette di chiarire se la E sia l'ultima lettera della linea 28 oppure se essa poteva essere seguita da un'altra lettera). Comunque sia, l'integrazione proposta è avvalorata poco dopo dalla l. 34: τὴν τοῦ Δήμου εὐχαριστίαν. L'espressione ὁ δῆμος εὐχάριστος ὦν (con altre varianti) figura comunemente nei decreti cittadini. Per qualche caso (limitato all'Asia Minore) cf., e.g., *I. Pergamon* 18 l. 36; 224 A l. 14; *I. Magnesia* 92.a l. 8); *I. Ephesos* 1390 l. 4; 1447 l. 15; *I. Tralleis* 26 l. 3; *Milet* VI.3, 1052 l. 42; *MAMA* VI, 173 l. 19; *TAM* III.1, 7 l. 16; ecc.

Linea 30. (Il numero di lettere atteso può oscillare da 13 a 17 circa.) Propongo: προαιρούμενος κατὰ τὸ δίκαιον ἐν τιμῇ τε καὶ προμηθίαι διὰ / [παντὸς καθιστάναι Ἄπ]ολλώνιον κτλ. Cf., e.g., *I. Priene* 108 ll. 99-100: βουλόμενος διὰ παντὸς [ἐν] / εὐδαιμονίαι καθεστάναι τοὺς πολίτας.

Il termine προμηθία è molto raro nella epigrafia ellenistica;²³ pertanto è da ritenere un fatto notevole che il termine sia attesta-

²³ Cf., e.g., *I. Priene* 109 ll. 31-32: ἅμα τῇι πρὸς τὸν πατέρα συναυξηθείση / μέχρι τέλους εὐνοία τε καὶ προμηθία{ον}; *I. Priene* 117 l. 61: ἵνα καὶ οἱ λοιποὶ γινώσκονες ἦν ποιεῖται προμ[ήθειαν ἢ πόλις τοιούτ]ων ἀνδρῶν κτλ; *I. Mylasa* I, 113 l. 7: [ἐπιστ]ήμης καὶ προμηθίας (vd. *infra*).

to in entrambi i decreti di Metropolis; alla l. 29 del primo decreto: προαιρούμενος κατὰ τὸ δίκαιον ἐν τιμῇ τε καὶ προμηθίαι κτλ; alle ll. 11-12 del secondo e definitivo decreto: ἀεὶ μὲν ποτε αὐτὸν ἐμ παῖσιν διετέλει τιμῆς καὶ προμη/θίας ἀξιῶν κτλ. In entrambi i casi il termine figura nella locuzione τιμὴ καὶ προμηθία. Nel decreto di Priene in onore di Herodes (120 circa a.C.) il termine figura nel nesso εὐνοία τε καὶ προμηθία.²⁴ Nel frammento di un decreto onorario emanato dalla tribù degli Otorkondeis per un evergete (II-I secolo a.C.), gli editori sono stati concordi nel riconoscervi la locuzione ἐπιστήμη καὶ προμηθία: il primo termine è stato parzialmente integrato, mentre il secondo termine è interamente leggibile. Nel 1894 i primi editori, Ed. Hula ed E. Szanto, presentavano infatti questa edizione della l. 7 del decreto degli Otorkondeis copiato da E. Szanto in quello stesso anno in una casa di Mylasa: ... ἐπιστή]μης καὶ προμηθίας ἀξιοῦντες κτλ.²⁵ Nel 1987, nella edizione delle iscrizioni di Mylasa, W. Blümel ha presentato questa ulteriore edizione della l. 7: [— — ἐπιστ]ήμης καὶ προμηθίας ἀξιοῦντες κτλ.²⁶ Sarebbe questa, a mia conoscenza, l'unica attestazione del nesso ἐπιστήμη καὶ προμηθία in tutta la tradizione greca letteraria, epigrafica, papiracea.²⁷ Mi chiedo perciò se nel decreto degli Otorkondeis sia corretta la integrazione del termine ἐπιστήμη e la sua connessione con il termine προμηθία, e se abbia un senso l'espressione «... ritenendo(lo) degno di conoscenza²⁸ e considerazione ...». Tanto

²⁴ I. Priene 109 ll. 31-32 (cit. *supra*, n. 23).

²⁵ ED. HULA, E. SZANTO, *Bericht über eine Reise in Karien*, «Sitzungsberichte der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften in Wien. Philosophisch-historische Classe» 132.2 (1894), p. 13 n° 3.

²⁶ I. Mylasa 1, 113 (cit. *supra*, n. 23).

²⁷ Ho condotto l'indagine sul CD del *Tesaurus Linguae Graecae* (SNS e University of California) e sul CD *Greek Documentary Texts* (The Packard Humanities Institute).

²⁸ Il termine ἐπιστήμη appartiene ad altri contesti. Per il significato di 'conoscenza, competenza, perizia tecnico-professionale' cf., e.g., *P.Oxy* VI, 896 ll. 2-5: παρὰ Αὐρηλίου ... ζωγράφου τὴν / ἐπιστήμην; *P.Oxy* XLIII, 3123 ll. 7-8: μηδὲν ἄτοπον μηδὲ ὑπεναν/[τίο]ν τῆς δημοσίας ἐπιστήμης; *Chr. Wilcken* 395 l. 23: τὴν ἱατρικὴν ἐπιστήμην; *F. Delphes* III, 4, 83 ll. 2-3: Ἀριστοκλείδην ... φυσικὸν ἐ[πι]στήμην; *F. Delphes* III, 4, 108 ll. 6-7: κατὰ τὴν ἱατρικὴν /

più che nel facsimile del calco dell'iscrizione predisposto da E. Szanto e riprodotto da W. Blümel (*I. Mylasa* I, p. 39) la prima lettera conservata della l. 7 sembra essere chiaramente uno *iota* e non i resti di un *eta* di incerta lettura. Anche nella copia di G. Cousin, che aveva già copiato l'iscrizione a Mylasa nel 1889 pubblicando poi la sola copia in maiuscole nel 1898, è chiaramente leggibile uno *iota*.²⁹

Su mia richiesta, il Dr. Georg Rehrenböck (che ringrazio vivamente per la sua grande cortesia e accuratezza) ha controllato i materiali relativi alla iscrizione di Mylasa conservati presso la *Kleinasiatische Kommission* della *Akademie der Wissenschaften* di Vienna confermandomi la sicura lettura dello *iota* e inviandomi copia dei documenti: 1) il facsimile del calco; 2) la pagina dello *Skizzenbuch* (I, p. 45) di E. Szanto con la copia in maiuscole dell'iscrizione; 3) tre pagine della scheda n° 272 sulla iscrizione di Mylasa: una pagina contiene le annotazioni di E. Szanto («*Mylasa. In domo Turci cuiusdam ... Escripsi anno 1894. Edidimus Hula et ego ...*») seguite dalla sua trascrizione dell'iscrizione; una seconda pagina contiene il facsimile dell'iscrizione; una terza pagina contiene la riproduzione della copia in maiuscole di G. Cousin e la indicazio-

ἐπιστήμην; ecc. In una iscrizione funeraria di Ancyra, di età imperiale romana, si dice che l'adolescente defunto, un tredicenne, ha vissuto *πάσῃ χάριτι καὶ ἐπιστήμῃ καὶ / παιδείᾳ κεκοσμημένον*, «ornato di ogni grazia, conoscenza ed educazione», dove il nesso *χάρις καὶ ἐπιστήμη καὶ παιδεία* indica la amabilità del figlio, il profitto dello scolaro e la buona formazione del futuro (mancato) cittadino: S. MITCHELL, *Inscriptions from Ancyra*, «AS» 27 (1977), pp. 63-103: n° 18 p. 84. In una iscrizione funeraria di Synnada si dice che il defunto si era distinto «per sapienza, capacità di giudizio e perizia», *σοφίῃ καὶ γνῶμῃ καὶ ἐπιστήμῃ*: A. KÖRTE, *Kleinasiatische Studien*. VI. *Inscriben aus Phrygien*, «AthMitt» 25 (1900), pp. 398-444: 410-411; ecc.

²⁹ G. COUSIN, *Voyage en Carie*, «BCH» 22 (1898), pp. 361-402: p. 386 n° 34. *Ibid.*, p. 361: «En 1889 le Ministère de l'Instruction publique m'accorde une mission pour explorer de nouveau cette partie de l'Asie Mineure que j'avais parcourue en 1885 avec M. Dihle et en 1886 avec M. Deschamps.» *Ibid.*, p. 380: «Plusieurs des inscriptions que j'ai copiées à Mylasa et à Olymos en 1885 et 1889, et que je publie aujourd'hui ont été copiées vers le même temps par M. Judeich et ses amis, ou quelques années plus tard par MM. Eduard Hula et Emil Szanto.» (*Ibid.*, come anno della pubblicazione di Ed. Hula ed E. Szanto è indicato il 1895 invece del 1894; così pure in *I. Mylasa* I, 113).

ne delle integrazioni proposte da L. Robert per la l. 9.³⁰ Ebbene, nel facsimile del calco e nelle copie di Ed. Hula, E. Szanto, G. Cousin, la prima lettera conservata della l. 7 dell'iscrizione è inequivocabilmente uno *iota*, nella sequenza ΙΜΗΣ κτλ. Di tale *iota*, perfettamente leggibile nel facsimile del calco e nelle copie dell'iscrizione, inspiegabilmente non è tenuto alcun conto nella trascrizione manuale di E. Szanto contenuta nella scheda n° 272 della *Kleinasiatische Kommission* e nella edizione a stampa di Ed. Hula ed E. Szanto in «Sber. Akad. Wiss. Wien» 1894, dove si legge appunto ἐπιστή]μης. Da questa imperfetta trascrizione ed edizione di Ed. Hula ed E. Szanto si è passati a un *eta* di incerta lettura nella edizione di W. Blümel: egli aderisce alla edizione della l. 7 data dai primi editori; ma, osservando il facsimile del calco che egli stesso stesso riproduce e lo *Skizzenbuch* (I, p. 45) di E. Szanto che egli anche cita (*I. Mylasa* I, p. 39), avrà probabilmente ritenuto che l'asta visibile nella linea 7 sia stata parte di quell'*eta* che Hula e Szanto avevano inserito dentro la parentesi dell'integrazione: ἐπιστή]μης, e avrà preferito spostare l'*eta* fuori della parentesi sottopuntandolo per segnalare la (presunta) parziale conservazione e la incerta lettura della lettera: [--- ἐπιστ]ήμης. Tuttavia, essendo certa la lettura ΙΜΗΣ nella l. 7 dell'iscrizione di Mylasa, e per analogia con le due sicure attestazioni della locuzione τιμή και προμηθία fornite dai nuovi decreti di Metropolis, nel decreto degli Otorkondeis bisognerà restituire e leggere [--- τ]ιμῆς και προμηθίας ἀξιούντες. È dunque da eliminare dal lessico epigrafico ellenistico la locuzione ἐπιστήμη και προμηθία, peraltro mai altrove documentata nella lingua greca.

Linea 31. (Il numero di lettere atteso può oscillare da 29 a 35 circa.) Propongo: διατελεῖ ἐγμαρτυρουμένην δὲ και τὴν ὑπὲρ / [αὐτοῦ παρὰ τῶν πόλεων εὐφημίαν ἀποδιδούς ὅπ]ως οὗτός τε κτλ. L'integrazione è suggerita dalle ll. 9-10 dello stesso decreto, dove si legge: ἐγμαρτυρουμένην λαβῶν παρὰ τῶν πόλεων τὴν καθ' αὐτὸν εὐφημίαν. Per διατελεῖ ... ἀποδιδούς cf., e.g., *I.*

³⁰ G. COUSIN, *l. cit.* (n. 29); L. ROBERT, *Études d'épigraphie grecque*, «RPhil» 51 (1927), pp. 97-132: 124 = OMS II, pp. 1052-1087: 1079 (cf. SEG 4 [1929], 236).

Priene 99 ll. 8-10: ὅπως / οὖν αὐτῶι ... τὰς / ἀξίας τιμὰς καὶ χάριτας ὁ δῆμος ἀποδιδούς διατελεῖ κτλ.

Linea 32. (Il numero di lettere atteso può oscillare da 29 a 35 circa.) L'integrazione (32 lettere) è del primo editore H. Engelmann.

Linea 33. (Il numero di lettere atteso può oscillare da 31 a 39 circa.) C. P. Jones, «JRA» 17 (2004), p. 474, propone di integrare (27 lettere): καὶ οἱ λοιποὶ θεωροῦντες τὴν τοῦ Δήμου περὶ τῶν / [ἀγαθῶν ἀνδρῶν διάληψιν ἐθέλωσι]ν ἀμιλλᾶσθαι πρὸς ἀρετὴν κτλ (osservando l'uso del termine διάληψις anche nel decreto più recente: l. 10, l. 37). Ma è molto più pertinente il confronto con le ll. 46-47 del decreto più recente, dove si legge: ὅπως καὶ οἱ λοιποὶ εἰδότες τὴν τοῦ Δήμου αἴρεσιν ἦν ἔχει πρὸς τοὺς καλούς καὶ ἀγαθοὺς τῶν ἀνδρῶν τρέπωνται καὶ αὐτοὶ πρὸς ἀρετὴν κτλ. Pertanto, anche per una migliore corrispondenza della lacuna con il numero di lettere atteso, propongo di integrare (34 lettere): καὶ οἱ λοιποὶ θεωροῦντες τὴν τοῦ Δήμου περὶ τῶν / [καλῶν καὶ ἀγαθῶν ἀνδρῶν αἴρεσιν ἐθέλωσι]ν ἀμιλλᾶσθαι πρὸς ἀρετὴν κτλ.³¹ Osservo che alla l. 38 dello stesso decreto è stata agevolmente integrata da H. Engelmann l'espressione ἀνδρα / [καλὸν καὶ ἀγαθὸν κτλ] sulla base della l. 36 del decreto più recente; che nel decreto più recente si legge ἀνδρὶ καλῶι καὶ ἀγαθῶι alla l. 8, ἀνδρα καλὸν καὶ ἀγαθὸν alla l. 36, καλοὺς καὶ ἀγαθοὺς τῶν ἀνδρῶν alle ll. 46-47.

Linea 34. (Il numero di lettere atteso può oscillare da 35 a 41 circa.) Propongo: ἔχοντες / [ἀρετῆς ἔνεκεν καὶ εὐνοίας τῆς εἰς αὐτὸν τὴν τοῦ Δήμου] εὐχαριστίαν. Qui la città auspica la emulazione e i comportamenti virtuosi e devoti dei futuri evergeti; nel decreto più recente l'espressione ἀρετῆς ἔνεκεν καὶ εὐνοίας (l. 39) attesta e certifica la 'virtù e la devozione' già messe in atto da Apollonio. L'espressione ἀρετῆς ἔνεκεν καὶ ..., molto comune nei decreti onorari ellenistici, è più frequentemente accompagnata dal termi-

³¹ Formulario abbastanza comune nei decreti cittadini. Cf., e.g., *I. Priene* 117 l. 61 (cit. anche *supra*, n. 23): ἵνα καὶ οἱ λοιποὶ γινώσκονες ἦν ποιεῖται προμ[ήθειαν ἢ πόλις τοιοῦτ]ων ἀνδρῶν κτλ.

ne εὐνοίας, ma anche da φιλοτιμίας, καλοκἀγαθίας, εὐεργεσίας, δικαιοσύνης, ecc. (cf. φιλοτιμίας alla l. 13 del decreto più antico; ἀρετήν τε καὶ καλοκἀγαθίαν alla l. 13 del decreto più recente).

Una possibile integrazione alternativa potrebbe essere: ἔχοντες / [ἐπὶ τοῖς γεγενημένοις ἀγαθοῖς τὴν τοῦ Δήμου εὐχαριστίαν. Tuttavia la escluderei perché l'espressione ἐπὶ τοῖς γεγενημένοις ἀγαθοῖς (nel decreto di Telmesso in onore di Eumene II: M. Segre, «RFIC» 60 [1932], p. 447 l. 16; nel decreto di Pergamo in onore di Attalo III: *I. Pergamon* 246 l. 3; vd. anche la dedica di Eumene II nel Grande Altare di Pergamo: *I. Pergamon* 69, dove l'espressione è quasi interamente integrata) indica i benefici effettivamente compiuti dall'evergete e non i benefici auspicati dalla città e ancora da compiere.

Linea 35. (Il numero di lettere atteso può oscillare da 39 a 46 circa.) [ἐπαινέσαι αὐτὸν κτλ] H. Engelmann; [ἐπαινέσαι Ἀπολλώνιον κτλ] Ph. Gauthier, *Bull. Épigra.* 2004, 281 p. 651 (per analogia con le ll. 35-36 del decreto più recente: δεδόχθαι τῷ Δήμῳ· ἐπαινέσαι Ἀπολλώνιον).

Linea 36. (Il numero di lettere atteso può oscillare da 40 a 48 circa.) καὶ τοῦ ψηφίσμα/[τος ἀναγνωσθέντος στεφανῶσαι αὐτὸν ἐν τῷ θεάτρῳ] H. Engelmann; καὶ τοῦ ψηφίσμα/[τος κυρωθέντος (vel ἐπικυρωθέντος), στεφανῶσαι αὐτὸν ἐν τῷ δήμῳ] (?) Ph. Gauthier, *Bull. Épigra.* 2004, 281 pp. 651-652.

Per concludere, tenendo conto della edizione di H. Engelmann, delle osservazioni di C. P. Jones e di Ph. Gauthier, delle proposte testuali che ho fin qui presentato, mi sembra che le linee 28-36 del decreto più antico possano essere così restituite:

28 διόπερ ὁ Δῆμος ἐν ἅπασιν εἰ-
 χάριστος ὢν] αὐτῷ, προαιρούμενος κατὰ τὸ δίκαιον ἐν τιμῇ
 τε καὶ προμηθίαι διὰ
 30 [παντὸς καθιστάναι Ἀπ]ολλώνιον, διατελεῖ ἔγμαρτυρουμένην
 δὲ καὶ τὴν ὑπὲρ
 [αὐτοῦ παρὰ τῶν πόλεων εὐφημίαν ἀποδιδούς ὅπ]ως οὗτός τε
 κατὰ τὸ καλῶς ἔχον τιμῆς
 32 [τυγχάνη τῆς καθηκούσης καὶ οἱ λοιποὶ] θεωροῦντες τὴν τοῦ
 Δήμου περὶ τῶν

[καλῶν καὶ ἀγαθῶν ἀνδρῶν αἴρεσιν ἐθέλωσι] γ ἀμιλλᾶσθαι πρὸς
 ἀρετὴν ἔχοντες
 34 [ἀρετῆς ἕνεκεν καὶ εὐνοίας τῆς εἰς αὐτὸν τὴν τοῦ Δήμου
 εὐχαριστίαν· δεδόχθαι τῶι
 [Δήμῳ· ἐπαινέσαι Ἀπολλώνιον ἐπὶ τοῖς προγεγε]ραμμένους καὶ
 τοῦ ψηφίσμα-
 36 [τος ἐπικυρωθέντος, στεφανῶσαι αὐτὸν ἐν τῶι δήμῳ] (vel
 θεάτρῳ) κτλ

28-31. Virgilio ~ 32. Engelmann ~ 32-33. Virgilio. Jones: περὶ τῶν /
 [ἀγαθῶν ἀνδρῶν διάληψιν ἐθέλωσι] γ ἀμιλλᾶσθαι πρὸς ἀρετὴν ~ 34.
 Virgilio ~ 35. Gauthier. Engelmann: [ἐπαινέσαι αὐτὸν] ~ 35-36: Gau-
 thier. Engelmann: καὶ τοῦ ψηφίσμα/[τος ἀναγνωσθέντος στεφανῶσαι
 αὐτὸν ἐν τῶι θεάτρῳ].

3. TRADUZIONE DEI DUE DECRETI

I. «(*Linee 1-4*) Nel 15° anno del regno di Attalo (II) Philadelphos (= 145/4 o 144/3 a.C.), il 6° (giorno) del mese di Panemos, il Consiglio ha deliberato su proposta degli strateghi Andromachos figlio di Kyniskos, Hegelochos figlio di Museo, Filippo figlio di Filippo, Boutheros figlio di Neon, Agesandros figlio di Agesandros:

(*Linee 4-8*) poiché Apollonio figlio di Attalo figlio di Andron, avendo ricevuto la più nobile educazione fin dalla più giovane età, ha scelto, impegnandosi al massimo, di competere per la virtù in ogni circostanza conducendo la propria vita con laboriosità e con disciplina, onde non solo in patria si è procurata la buona fama da parte dei concittadini (*linee 8-12*) ma anche in terra straniera, nelle città nelle quali ha soggiornato, si è reso famoso – procurando un onore anche alla patria – ricevendo dalle città gli attestati di elogio nei suoi confronti. Ritornato dalla (sua) permanenza all'estero, si elevò nello svolgere utilmente attività politica³² e rese

³² Ll. 10-11: προῆλθεν ἐπὶ τὸ πολιτεύεσθαι συμ/φερόντως; l. 27: πολιτευόμενος διατελεῖ καθαρῶς καὶ προθύμως, «continua a svolgere attività politica in maniera irreprensibile e con passione». Come il verbo πολιτεύεσθαι ha il significato di «svolgere attività politica», così al termine πολιτεία (l. 38 in questo decreto e l. 36 nel decreto più recente) va attribuito il significato di «attività politica, cittadina»: cf. *infra*, n. 41.

il suo servizio nelle liturgie dedicandosi senza esitazione, come conveniva a un cittadino amante della patria.

(*Linee 12-18*) Egli ha svolto continuamente ambascerie presso i re e gli altri³³ con totale perseveranza senza mancare affatto di zelo e di munificenza. In occasione delle controversie sulla terra sorte con i vicini – la qual cosa appunto è della massima importanza per una città –, ponendo tutto in secondo piano rispetto alla devozione nei confronti della patria, si comportò da protagonista esprimendo la sua propria laboriosità e zelo senza mai compromettere³⁴ gli interessi generali della città per il proprio vantaggio; perciò accadde che gli interessi del popolo furono salvaguardati senza che risultasse scadimento alcuno.

(*Linee 18-23*) Riguardo alle tasse per noi ulteriormente escogitate dagli appaltatori delle imposte sul transito del porto del Kayster, dal momento che noi eravamo giunti alla più grande angoscia e agitazione, (Apollonio) considerando essere suo personale il danno occorso alla città, trascurando tutto ciò che lo riguardava, esortato ad intervenire, sostenne anche il giudizio contro di loro grazie al quale egli preservò la liberalità stabilita per le tasse.

(*Linee 23-28*) Egli anche ottenne dal re grazie alla sua tenacia 500 dracme all'anno per la fornitura d'olio ai *neoi*, e similmente anche per i ragazzi di condizione libera 500 dracme per la (loro) istruzione: le quali cose appunto procurarono alla città onore non comune. Sotto ogni altro riguardo egli continua a svolgere attività politica³⁵ in maniera irreprensibile e con passione dedicandosi a tutto ciò che risulti onorevole.

(*Linee 28-34*) Perciò il Demos, sotto ogni riguardo [riconoscente] nei suoi confronti, proponendosi secondo il giusto [di porre

³³ *I.e.* presso i re Attalidi e i loro alti funzionari. In questo decreto si dice: διετέλει πρεσβεύων πρὸς τε τοὺς βασιλεῖς καὶ / τοὺς ἄλλους μετὰ πάσης ἐκτενείας, σπουδῆς καὶ φιλοτιμίας οὐδὲν ἐλλείπων. Nel decreto successivo (ll. 7-8) si dice che Apollonio in precedenza ἱκανοὺς δὲ ἀγῶνας ἐπὶ τῶν βασιλέων καὶ τῶν ἄλλων ἐξουσιῶν χειρισάν[τος] δικαίως / καὶ μετὰ πάσης ἐκτενείας, «ha trattato con giustizia e con ogni tenacia non pochi conflitti presso i re e le altre autorità.»

³⁴ C. P. JONES, *art. cit.* (n. 3), p. 473, traduce ottimamente l'espressione οὐδέποτε ... ἀλλαξάμενος: «never ... compromising».

³⁵ Cf. *supra*, n. 32.

per sempre ?] Apollonio in onore e in considerazione, insiste [nel concedere l'elogio] testimoniato [dalle città a suo favore] di modo che egli, secondo quanto è onorevole, abbia l'onore che gli spetta e gli altri, osservando [la disposizione] del Demos nei confronti degli [uomini nobili e valorosi, vogliono] competere per la virtù ottenendo [per la (loro) virtù e munificenza] la gratitudine del Demos;

(*Linee 34-40*) [il Demos] ha deciso: [di elogiare Apollonio per ciò che è stato in precedenza] scritto, e quando il decreto [sia stato ratificato di incoronarlo davanti al Demos (*oppure*: nel teatro)] mentre l'araldo fa questa proclamazione: 'Il Demos incorona Apollonio figlio di Attalo figlio di Andron [che è stato] uomo [nobile e generoso nella (sua) attività politica].'³⁶ E Apollonio] faccia [un sacrificio] ad Ares [in favore del Demos insieme con gli] anziani secondo i costumi patrii.»

II. («*Linee 1-3*) Quando era sacerdote Metrofane figlio di Apollonio figlio di . . . , quando era sacerdote³⁷ di Roma . . . figlio di Deonnis figlio naturale di Demetrio, il sesto (giorno) del mese di Daisios, la Boulé ha deciso su proposta³⁸ degli strateghi colleghi di Alessandro figlio di Troilos:

(*Linee 3-8*) poiché Apollonio figlio di Attalo figlio di Andron in precedenza ha profuso ogni zelo a favore degli affari della città senza evitare alcun pericolo né sofferenza, donde derivò che il Demos pervenisse a condizione di gran lunga migliore, dato che egli nelle circostanze più difficili ha fornito molte prove della (sua) devozione verso la patria, dato che ha regolato con giustizia e con ogni tenacia non pochi conflitti presso i re e le altre autorità,³⁹ (*linee 8-13*) e come si conveniva a un uomo nobile e generoso che si

³⁶ Cf. *infra*, n. 41.

³⁷ L. 1: ἐπὶ ἱερέως Μητροφάνου τοῦ Ἀπολλωνίου τοῦ δεῖνος, τοῦ δὲ τῆς Ῥώμης κτλ. ENGELMANN; D. ROUSSET, *ap.* PH. GAUTHIER, *Bull. Épig.* 2004, 282 p. 652: ἐπὶ μὲν ἱερέως Μητροφάνου τοῦ Ἀπολλωνίου τοῦ δεῖνος, ἱερέως δὲ τῆς Ῥώμης κτλ.

³⁸ L. 2: στρατηγῶ[ν γνώμη] ENGELMANN; PH. GAUTHIER, *Bull. Épig.* 2004, 282 p. 652: «... στρατηγῶ[ν γνώμη (supprimer l'*iota* *abundans*) ...». Ma la presenza dello *iota* è consigliata dalla analogia con la l. 2 del decreto più antico, dove appunto si legge στρατηγῶν γνώμη.

³⁹ Cf. *supra*, n. 33.

è proclamato protettore e soccorritore della città, donde il Demos avendo la massima opinione di lui e ritenendo essere nobile rendere le degne grazie a quelli che con devozione fanno ogni cosa a favore della città, da sempre ha continuato a ritenerlo degno in tutto di onore e considerazione e ha mostrato anche con un decreto la virtù e la nobiltà che ha accompagnato l'uomo per tutta la vita.

(*Linee 13-19*) E ora, essendo il re (Attalo III) Filometore trapassato, e i Romani, comuni benefattori e salvatori, avendo dato, secondo quanto essi hanno decretato, la libertà a tutti quelli in precedenza sottoposti alla regalità di Attalo, ed essendo sopraggiunto Aristonico e volendo revocare la libertà a noi concessa dal Senato, (Apollonio) ogni cosa si sobbarcò a dire e a fare contro quello che si era conferito la regalità contro il giudizio dei Romani comuni benefattori, nobilmente prodigandosi per la libertà conformemente al proposito del Demos. (*Linee 19-24*) Essendo sorta la necessità di inviare *neaniskoi* al campo di Thyatira, il Demos, che fin dall'inizio aveva scelto la parte dei Romani e l'amicizia e alleanza nei loro confronti, e avendo con immensa gioia ricevuto la libertà, volendo dimostrare la propria disposizione e benevolenza che nelle circostanze più difficili (il Demos) ha nei confronti degli affari pubblici dei Romani, ha votato Apollonio figlio di Attalo figlio di Andron comandante della spedizione dei *neaniskoi*; (*linee 24-31*) ed egli, sottostando (a ciò) e scegliendo di essere coerente con se stesso e di rendere manifesta la sua devozione verso la patria e i Romani anche con i fatti, conducendo i *neaniskoi* inquadrati ai suoi ordini e giunto presso Publio, Gaio e Papos⁴⁰ che erano a capo dell'armata, partecipando alle incursioni che si facevano e alle altre incombenze, mantenne la disciplina fra i *neaniskoi*, e rese manifesto il suo coraggio a tutti quanti i presenti e a quelli inquadrati ai suoi ordini, e senza mai evitare lo scontro che gli potesse occorrere con i nemici, confermò insieme con i *neaniskoi* anche nelle imprese di guerra il valore e la gloria che in precedenza era stata propria dei nostri antenati, come gli è stato testimoniato.

⁴⁰ Contro la correzione Pap<i>os di ENGELMANN e DREYER (*I. Metropolis*, p. 6, 73), C. P. JONES, *art. cit.* (n. 3), p. 481, ritiene che 'Papos', uno dei tre comandanti, fosse un greco d'Asia e non un Romano.

(*Linee 31-35*) Infine, quando l'operazione stava per concludersi, esortando i (suoi) commilitoni, come si conveniva a lui e alla nostra città, e giudicando essere bello, dopo essersi battuto per la patria, per i cittadini e per la libertà restituita, avere come sudario la gloria e l'onore che gli persisteranno, e dunque, avendo egli combattuto insieme con i *neaniskoi* ed essendo caduto, e avendo l'assemblea dato agli strateghi la disposizione di prendersi la migliore cura di lui, il Demos ha deciso:

(*Linee 35-40*) di elogiare Apollonio figlio di Attalo figlio di Andron, che è stato in precedenza uomo nobile e generoso nella (sua) attività politica,⁴¹ e che ora si è battuto valorosamente e in modo degno della propria virtù e secondo la considerazione della città nei suoi confronti; di elevare una sua statua di bronzo su una base di marmo nel luogo più eminente dell'agorà facendovi (questa) epigrafe: 'Il Demos (onora) Apollonio figlio di Attalo figlio di Andron per il valore e la devozione che ha continuamente avuto nei confronti degli affari dei Romani e nei confronti della città'.

(*Linee 40-45*) Avendo i suoi figli Attalo e Agesandro affermato che essi forniranno dai propri fondi la spesa occorrente per queste cose, (il popolo ha deciso) di onorare anche costoro per la devozione verso il Demos e per l'affetto verso il padre; di accordare ai figli il permesso di costruire un suo *beroon* davanti alla porta (della città) sulla loro proprietà privata; e di essere solleciti nel recupero delle spoglie, di modo che, non appena i legati inviati dal Senato dopo avere con il loro coraggio e virtù sbaragliato Aristonico ristabiliscano lo stato delle cose in pace e buon ordine, (Apollonio) essendo stato uomo valoroso nei confronti del Demos, possa ricevere il funerale che gli compete.

(*Linee 45-48*) Si incida questo decreto nell'agorà sulla base (della statua) e anche quello a lui reso in precedenza, di modo che gli altri, vedendo la disposizione che il Demos ha nei confronti degli

⁴¹ PH. GAUTHIER, *Bull. Épigr.* 2004, 282 p. 653: «... περὶ τὴν πολιτείαν, non pas ici “vis-à-vis de la communauté civique” (on lirait plutôt alors *πολίτευμα*), mais “dans son activité civique”» (con l'opportuno rinvio a P. HERRMANN, «EA» 21 [1993], pp. 71-73).

uomini nobili e valorosi si volgano essi stessi alla virtù. E insieme si incidano anche i nomi dei caduti in battaglia perché anche a questi tocchi l'onore del Demos.

(*Linee 49-56*) (*Nomi di 14 neaniskoi caduti*) Asclepiade figlio di Asclepiade figlio di Demetrio; Hegades figlio di Peroitios; Alessandro figlio di Callicrate; Sarapion figlio di Dikaiogenes; Apollonio figlio di Kyniskos; Metrodoro figlio di Metrodoro; Neon figlio di Diomede; Diodoto figlio di Demetrio figlio di Killamasios; ...monos figlio di Eukles figlio di Meixidemos; Perigenes figlio di Apollodoto; Papylos figlio di Socrate; Solone figlio di Socrate; Apollonio figlio di Matreas; Kleonikos figlio di Kleon.»

COMPOSTO, IN CARATTERE VAN DIJCK MONOTYPE,
IMPRESSO E RILEGATO IN ITALIA DALLA
ACCADEMIA EDITORIALE, PISA · ROMA

★

Ottobre 2006

(CZ2/FG3)



*Tutte le riviste Online e le pubblicazioni delle nostre case editrici
(riviste, collane, varia, ecc.) possono essere ricercate bibliograficamente e richieste
(sottoscrizioni di abbonamenti, ordini di volumi, ecc.) presso il sito Internet :*

www.libraweb.net

*Per ricevere, tramite E-mail, periodicamente, la nostra newsletter/alert con l'elenco
delle novità e delle opere in preparazione, Vi invitiamo a sottoscriverla presso il nostro sito
Internet o a trasmettere i Vostri dati (Nominativo e indirizzo E-mail) all'indirizzo :*

newsletter@iepi.it

★

*Computerized search operations allow bibliographical retrieval of the Publishers' works
(Online journals, journals subscriptions, orders for individual issues, series, books, etc.)
through the Internet website :*

www.libraweb.net

*If you wish to receive, by E-mail, our newsletter/alert with periodic information
on the list of new and forthcoming publications, you are kindly invited to subscribe it at our
web-site or to send your details (Name and E-mail address) to the following address :*

newsletter@iepi.it